

FRAZIONE RIBATTO: UN UOMO UNA VITA

Luciano Guglielmo Barbera

La strada scende lungo il dosso che collega Pettinengo a Callabiana.

Una strada a nord, a tratti pianeggiante, a tratti in forte declino, pezzata di lastre di ghiaccio.

La mano dell'uomo ha cercato di ovviare al ghiaccio gettando qualche palata di terriccio. Dopo l'ultimo gelo nessuna vettura è giunta a Ribatto.

Con mio padre e mio figlio Corrado ci avventuriamo.

La giardiniera scivola più volte e sempre si riprende.

Scendiamo in silenzio, tutti concentrati sulla strada.

Anche Amber, la mia piccola fox-terrier, partecipa alla gita ed ha il muso contro il vetro posteriore.

Dopo l'ultima curva, in pieno sole, ecco Ribatto.

Rosa Fernando vive qui. Entriamo a piedi, perché la strada muore all'imbocco di un cunicolo che lega l'esterno all'interno del paese. Non un rumore, non una persona, ma nettezza ed ordine.

Il sottopassaggio porta ad uno spiazzo erboso, nel quale si riunivano un tempo gli abitanti del paese. Volgiamo lo sguardo e siamo colpiti dallo stato di perfetta conservazione delle case che ci circondano.

Tutte le persiane sono chiuse, ma nel paese non si respira aria di abbandono; sembra solo che i proprietari si siano come per incanto momentaneamente allontanati e stiano per tornare. Li attendiamo seduti su una panca di pietra.

A sud dello spiazzo, l'unica porta socchiusa. Chiamiamo un nome. Compare lui. Sui cinquant'anni, scarponi ai piedi, una vecchia giacca, ci accoglie con fare festoso.

E' contento di vederci. E ci porta a vedere la sua casa.

Qui la cucina, poi la sua sala, poi il suo studio. Sì, lo studio dove conserva le carte dei vecchi proprietari delle case del paese. Se ne sono andati tutti e hanno lasciato a lui le chiavi delle loro abitazioni. E lui le tratta come fossero persone. Le tiene in quell'ottimo stato di conservazione che tanto ci ha impressionati al nostro arrivo. Qualche proprietario ritorna di tanto in tanto nei mesi caldi a godersi l'aria buona; qualcuno ha affittato per l'estate, a gente in cerca di pace e serenità. Altri da anni non si fanno più vedere.

E Rosa, che per mezza giornata lavora in uno stabilimento della valle, dedica il resto del tempo al suo paese.

Con due muratori ha appena finito di rifare gli interni di una casa. E' venuta benissimo e ce la mostra con orgoglio.

Ci porta in una cantina che ha attrezzato a garage, dove dà sfogo alle sue capacità di meccanico.

Ha rifatto e messo in perfetto ordine tre motori di automobili che ha acquistato e che tie-

ne sui ceppi. Non le ha pagate che diecimila lire cadauna, ed una aveva le gomme come nuove.

Unico rimpianto: l'essere invecchiato troppo per formarsi ora una famiglia che da giovane non aveva considerato e che ora gli darebbe un po' di affetto.

Per la compagnia, ha le sue galline, una vecchia televisione che riceve solo il primo canale ed un armadio di libri. E le sue case.

Una volta è stato derubato di sessanta mila lire. Forse conosce chi è stato ma non può denunciarlo, e non ci tiene neppure.

Prendiamo un aperitivo e ci rimettiamo in macchina. Se non riuscite a salire, dice, tornate. Ho un buon salame in pentola e la polenta sta cuocendo. E ci lascia con un sorriso, solo sullo spiazzo erboso.

Arrivederci Rosa Fernando, grazie per la lezione che ci hai impartito, grazie anche a nome di Corrado, che facendosi uomo ha bisogno di esempi come il tuo che possano bilanciare quanto la vita di tutti i giorni gli pone davanti agli occhi.

(22 febbraio 1971)

Luciano Guglielmo Barbera è nato a Biella il 25 aprile 1938. Ha compiuto studi tecnici all'istituto industriale "Q. Sella" di Biella, ed ha completato la sua formazione scolastica presso l'istituto tecnico di Bradford e l'università tessile di Leeds alla fine degli anni '50. Frequenta stages aziendali in tutta la filiera del tessile/abbigliamento, sia in Italia che all'estero. Inizia il suo rapporto di lavoro con la Carlo Barbera & C. spa, come disegnatore tessile, e si occupa anche della parte commerciale e dei rapporti con la clientela del lanificio di famiglia, realizzando tessuti della più elevata qualità, di kashmir e di lana, per abbigliamento uomo/donna. Nel 1975 dà vita alla Grilux spa, sempre detenuta dal gruppo Barbera, per la realizzazione della linea di abbigliamento uomo/donna che porta il suo nome, esprimendo un concetto di "collezioni come stili di vita". Nel 1986 suggerisce ai colleghi del tessile/abbigliamento italiani, raccogliendo sostegno anche in campo internazionale, la nascita del "Biella master delle fibre nobili", per diffondere la cultura e la tradizione del tessile/abbigliamento italiano, iniziativa che muove i suoi primi passi nel 1989 e si trasforma in Fondazione nel 1997. Sin dall'inizio, ricopre la carica di Presidente del "BMFN" e poi del Fondazione. E' sposato ed ha cinque figli. Da anni è in prima linea per la difesa del "made in Italy" nel mondo, e si oppone categoricamente a un generico "made in UE" obbligatorio per i prodotti europei, richiedendo invece l'obbligatorietà dell'indicazione del Paese di origine.